

Il libro

Autore: Lisa Andreani

Testata: Il Foglio

Data: 23 febbraio 2024

Alice Rohrwacher e la sua ode al fare. Una raccolta di parole che espone il valore e il bisogno di praticare un "fare manuale" in qualsiasi contesto si trovi da vantì a noi. Prima e dopo il cinema, nella letteratura e nella poesia. In questo volumetto/conversazione con Goffredo Fofi, la regista e sceneggiatrice toscana non espone solamente la sua visione del mondo e la sua posizione nel contesto politico e culturale attuale, ci offre attraverso le sue parole un pensiero un po' sbilenco e per questo rivelatore di una possibile e altra lettura delle cose. Non si tratta di un altro strato da cercare, narrare è, come intende anche Gianni Celati, come fare artigianato e al contempo dare forma a un cerimoniale. "Non importa cosa racconti, le tue intenzioni contano pochissimo, quello che conta è la capacità di formare immagini e figure [...]. E' il lavoro essenziale di ogni arte, quello di formare immagini che si trasmettano senza giochi di forza, in una loro riserva" (Gianni Celati). Nel suo cinema, nella sua trilogia non dichiarata sulla Tuscia e sulla memoria, vengono praticati da Rohrwacher piccoli atti di libertà totalmente incomparabili con ciò che ci fa sentire liberi oggi (o falsamente liberi). "Dobbiamo fare passi sghebbi, che sondino altri terreni, che vadano fuori dalle vie ufficiali, dobbiamo aprire altri sentieri per riuscire a dare un senso al cinema in questa epoca" scrive Alice mentre descrive il progetto collettivo di Futura, un film realizzato con Pietro Marcello e Francesco Munzi con l'intento di dare forma a un archivio sui giovani. (...)

LICE NELLA CITTÀ DEL CINEMA E ALTRI SOGNI

Autore: Franco Marcoaldi

Testata: Robinson - La Repubblica

Data: 10 dicembre 2023

Più o meno in contemporanea con l'uscita nelle sale del suo film *La chimera*, ritroviamo Alice Rohrwacher in una veste diversa. Mentre intreccia un intenso dialogo con Goffredo Fofi nel libro *Dopo il cinema* (edizioni e/o). Incalzata da Fofi, la regista umbra riflette sul suo lavoro, i suoi inciampi, le sue fantasie. E lo fa con l'umiltà e l'orgoglio che le sono propri. Concorda con l'invito del suo interlocutore a non "accettare" una realtà palesemente "guasta", a cui un po' tutti quanti ci stiamo abituando; in qualità di soldatini più o meno consapevoli di una servitù ipnotica e alienata. Chi invece è ancora intenzionato a non arrendersi, a riprendere in mano il proprio destino, lo farà a modo suo, seguendo il proprio temperamento. E dunque, nel caso di una artista, la propria cifra stilistica. (...)

Questionario ttl

Autore: Bruno Ventavoli

Testata: La Stampa - TuttoLibri

Data: 26 novembre 2023

Il primo libro letto da bambina?

Non posso ricordarlo. Sicuramente mi hanno molto impressionato le fiabe italiane raccolte da Calvino, che prima mi leggeva mia mamma a volte omettendone i passaggi più cruenti, e che poi ho potuto leggere da sola.

Stai lavorando a un film sulle fiabe: quanto sono state importanti nella tua infanzia?

Rimasi avvinta da quel racconto in cui il magico era sempre incarnato nel reale, c'era continuità tra il visibile e l'invisibile. Le mele sanguinavano, le pietre nascondevano porte magiche per mondi di cristallo, e i gatti, se solo avessi potuto capirli, la sapevano più lunga di me.

Nella casa dov'è cresciuta che libri c'erano?

C'erano quattro stanze: la camera dei miei genitori, la camera mia e di mia sorella, la camera degli ospiti e la camera dei libri. La casa non aveva il riscaldamento (solo il fuoco in cucina) e ricordo alcuni pomeriggi in cui, assorta nella lettura nella camera dei libri, sono quasi intirizzita.

Il libro che più ha amato nella vita?

Ne ho amati tanti, e ne amo ancora... difficile scegliere. Potrei però citare «L'isola di Arturo» di Elsa Morante. Quando lo lessi aderì perfettamente alla mia anima, come un calzino fatato - c'era un'isola intorno a me, e dovevo solo imparare a guardarla da lontano. (...)